



«La Chiesa di fuori»

A La Borra un incontro sull'acqua come dono di Dio e bene comune
a pagina III



Avvento di Fraternità

Una mostra fotografica itinerante per i bambini di Betlemme
alle pagine V e VI

Un bel momento di Chiesa

DI FRANCESCO FISONI

Ha superato ogni più rosea aspettativa, domenica scorsa, la partecipazione all'assemblea diocesana indetta nella chiesa di Sant'Andrea a Santa Croce sull'Arno dal vescovo Giovanni. Un momento d'incontro, confronto e preghiera, calendarizzato in concomitanza con l'avvio della fase sapienziale del **Cammino sinodale delle Chiese in Italia**.

Tanti i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose, gli animatori pastorali, e più in generale i fedeli che hanno partecipato da tutta la diocesi a questo bel momento di Chiesa.

Dopo un momento iniziale di preghiera e un'introduzione ai lavori di monsignor Paccosi, è stata la volta della relazione di don **Francesco Ricciarelli**, segretario sinodale per la nostra diocesi, che ha ripercorso il cammino effettuato dalla Chiesa di San Miniato in questi due anni di Sinodo.

È seguito il confronto e la condivisione (a piccoli gruppi: 10-12 persone) all'interno dell'intera assemblea. Un momento proficuo di dialogo in cui le comunità parrocchiali e i fedeli hanno potuto conoscersi e riconoscersi nell'appartenenza all'unica Chiesa diocesana.

Ciascun gruppo era invitato a riflettere su una specifica tematica, aiutato da una domanda guida. I temi oggetto di riflessione erano molteplici e cruciali: si andava dalla **cura della formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita**, al **come superare il modello "scolastico" e l'infantilizzazione nella formazione cristiana**; dal **come valorizzare i contesti di vita, di studio e di aggregazione a come migliorare e far crescere i momenti di aggregazione e formazione estiva nelle nostre parrocchie e associazioni**. La riflessione è stata portata anche sui modi per sviluppare nelle comunità la capacità di accompagnare le persone e su **come coltivare la cultura della collaborazione educativa con i territori e le istituzioni**.

«Adesso dobbiamo capire cosa il Signore ci vuole far fare - ha detto il vescovo Giovanni durante la sua prolusione -. È importante che ognuno dia il suo contributo e, acquisendo il contributo di tutti, è importante comprendere cosa il Signore ci chiede. In questo consiste il discernimento. Quando ero parroco a Scandicci ho compreso il grande valore del Sinodo, soprattutto a livello di metodo. La positività del metodo di ascolto è data innanzitutto dal **mettersi in ascolto dello Spirito Santo**. Il momento di oggi è importantissimo, perché non è tanto un ripartire dal punto cui eravamo giunti, ma è un nuovo inizio. Aspettiamoci allora tanto da questo cammino e lasciamoci sorprendere dallo Spirito».

Monsignor Paccosi aveva inviato, lo scorso 20 ottobre, una lettera a tutti i fedeli della diocesi in cui era annunciato che il tema su cui si incentrerà il prosieguo del cammino sinodale diocesano, sarà quello della formazione alla fede e alla vita. Ricordiamo che dalla fase iniziale del Sinodo, la Chiesa italiana aveva enucleato cinque grandi idee tematiche su cui lavorare: la missione secondo lo stile di prossimità; il linguaggio e la comunicazione; la formazione alla fede e alla vita; la sinodalità e la corresponsabilità; il cambiamento delle strutture.

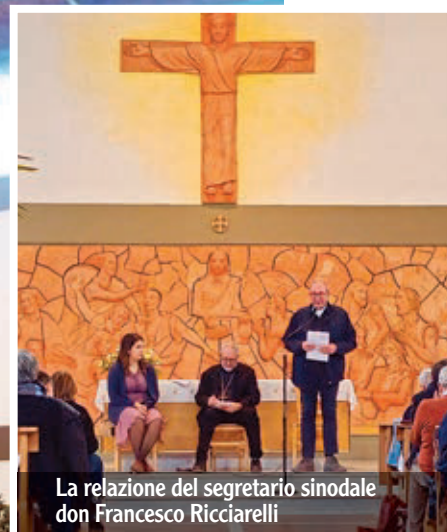
È sul **tema della formazione**, quindi, che dovrà appuntarsi il discernimento della Chiesa di San Miniato in questa fase sapienziale, rimanendo consapevoli che le cinque aree individuate non sono separate a compartimenti stagni, e che parlando della formazione, inevitabilmente parleremo anche del linguaggio, della sinodalità, della missionarietà e persino del cambiamento delle strutture.

Quello che ci apprestiamo dunque a vivere, in questa nuova fase del Sinodo - che ci accompagnerà fino al prossimo aprile - è un **discernimento comunitario "realistico" e operativo**.

CONTINUA A PAGINA IV

Cammino sinodale: la diocesi risponde all'appello del vescovo

Assemblea diocesana a Santa Croce sull'Arno in avvio della fase sapienziale



La relazione del segretario sinodale don Francesco Ricciarelli

IN PRIMO PIANO

Tutte le info logistiche



La diocesi dal Papa il 16 dicembre

a pagina III

ALL'INTERNO

La presentazione in Curia



Restaurato il ritratto della Granduchessa

a pagina IV

Diocesi di San Miniato

in collaborazione con la
Basilica Papale di Santa Maria Maggiore
e dell'Associazione Nazionale Città dei Presepi



Pellegrinaggio a Roma con il vescovo Giovanni

a conclusione dell'Anno giubilare e in ringraziamento
per i quattrocento anni della diocesi

sabato 16 dicembre 2023



ore 9,00 Aula Paolo VI

Udienza generale con Papa Francesco



ore 12,00 Basilica di San Pietro

Celebrazione Eucaristica Celebra il vescovo Giovanni



ore 14,00 Basilica Papale di S.Maria Maggiore

Partecipazione al Presepe Vivente



ore 18,00 Basilica Papale di S.Maria Maggiore

Celebrazione Eucaristica Presiede il vescovo Giovanni

IMPORTANTE - Parrocchie, associazioni o istituzioni sono invitate a organizzare la partecipazione, anche con pullman, dando comunicazione delle iniziative intraprese a economato@diocesisanminiato.it per le richieste di pass e accessi.

La sala Paolo VI sarà aperta dalle ore 7,00. Nella zona di Santa Maria Maggiore è possibile trovare soluzioni per pranzi veloci per tutte le esigenze.

Per informazioni e comunicazioni: WhatsApp **329 9875817** oppure **335 227707** - Mail: presepi@cittadeipresepi.com - siti di riferimento: www.sanminiato.chiesacattolica.it - www.cittadeipresepi.com

● L'UDIENZA DEL PAPA SARÀ RISERVATA AI PARTECIPANTI AL PRESEPE VIVENTE

Pellegrinaggio del 16 dicembre a Roma: le informazioni logistiche

Manca meno di un mese al pellegrinaggio diocesano a Roma e l'invito a tutti i fedeli della diocesi di San Miniato è a partecipare iscrivendosi presso una delle parrocchie o associazioni che organizzano il viaggio. Indichiamo di seguito alcune note logistiche. Ogni gruppo, pullman o parrocchia avrà un referente che raccoglierà i dati dei propri partecipanti. Al termine della procedura di iscrizione sarà rilasciato a tutti un pass unico personalizzato da portare con sé. Il pass permetterà l'accesso all'aula Nervi per l'udienza del Papa, alla Basilica di San Pietro per la Messa del vescovo Giovanni e al Presepe vivente presso la Basilica di Santa Maria Maggiore. Per quanto riguarda l'udienza col Santo Padre, chi arriva col pullman potrà utilizzare il parcheggio al Gianicolo. L'aula Paolo VI sarà aperta dalle ore 7 per far entrare le persone provenienti da tutta Italia. Il tempo di attesa potrà essere impiegato, per chi non lo avesse già fatto sul pullman, per indossare l'abito da figurante del Presepe richiesto



per l'ingresso. L'udienza papale è stata infatti richiesta dalla Basilica di Santa Maria Maggiore in occasione della rappresentazione del Presepe vivente in occasione degli 800 anni dal primo Presepe di Greccio ed è aperta a gruppi, diocesi e parrocchie di tutta Italia rispettando le finalità della concessione. Pertanto anche coloro che vivono questo pellegrinaggio come momento di ringraziamento per il Giubileo diocesano sono invitati a portare qualche indumento che rimandi a un personaggio del Presepe. I sacerdoti potranno optare per indossare la talare, mentre gli amministratori in abiti civili dovranno indossare la fascia tricolore. I malati su carrozzina avranno, come sempre, uno spazio dedicato nell'aula Paolo VI. Subito dopo l'udienza si consiglia di rimanere nella zona di San Pietro e dalle ore 11 iniziare a entrare nella Basilica, dove a mezzogiorno il vescovo Giovanni presiederà la Messa all'altare della Cattedra di San Pietro. Subito dopo la Messa, i gruppi si sposteranno in pullman verso



Roma Termini. Lungo il tragitto si potrà mangiare al sacco o fermarsi in uno dei tanti locali della zona compresa tra la stazione Termini e la Basilica di Santa Maria Maggiore, che offrono soluzioni per ogni tipologia di esigenze. Dalle ore 13 si potrà accedere all'area circostante la Basilica (la zona sarà chiusa al traffico) e dalle ore 14 inizieranno le esibizioni dei gruppi che faranno da preludio al Presepe vivente. La rappresentazione del Presepe inizierà alle 15 e si protrarrà fino alle ore 17,30. Seguirà la Novena di Natale all'esterno della Basilica. All'interno ci sarà poi l'omaggio alla reliquia della Sacra Culla e la Celebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo. I

sacerdoti concelebranti dovranno inviare una mail a economato@diocesisanminiato.it entro il 10 dicembre. I pellegrini che avranno già partecipato alla Messa di mezzogiorno in San Pietro potranno optare per rientrare in pullman al termine del Presepe vivente (ore 17,30). Tutti coloro che desiderano iscriversi al pellegrinaggio possono rivolgersi alla propria parrocchia e, qualora questa non avesse organizzato un pullman, potranno scrivere su WhatsApp al 329 9875817 o inviare una mail a economato@diocesisanminiato.it per avere indicazioni sui pullman disponibili nelle parrocchie e paesi vicini.

Fonte: Terre di Presepi

A Santa Croce si è respirato l'entusiasmo del dopo-Concilio



È stata una bella sorpresa per tutti trovarsi in oltre 400 persone, di tutte le età, con ruoli diversi nelle comunità parrocchiali, con il vescovo Giovanni, tanti sacerdoti, ma soprattutto con l'entusiasmo di altri tempi, che si era un po' assopito. È vero: il fuoco cova sotto la cenere. Un colpo di vento la porta via e il fuoco torna a splendere e a riscaldare. È quello che è successo domenica scorsa a Santa Croce. Un nuovo vescovo, ben navigato, ma con i piedi a terra, ancora profumato del sacro Crisma che gli ha infuso lo Spirito Santo, una comunità anch'essa imbevuta dei doni dello Spirito e impegnata nei ministeri che egli suscita nella Chiesa: sembrano esserci tutti gli ingredienti per un "sinodo", per un cammino insieme spedito sulla strada della Parola di Dio e della santità. Si respirava nei gruppi di lavoro (lo spazio della grande chiesa di Sant'Andrea è stato addirittura insufficiente per il gran numero di partecipanti) l'entusiasmo del dopo Concilio, in cui tutti eravamo sorpresi e meravigliati delle idee che nascevano, del sincero confronto che le purificava, delle nuove iniziative che si intraprendevano. E allora... avanti tutta! Sia lo Spirito a guidarci, e se a volte potrà sorprenderci, non ci spaventiamo. La Chiesa è sua e di lei è tremendamente "geloso". Sarà Lui sempre pronto a sorreggerla, illuminarla e condurla allo splendore della verità e alla pienezza della vita e della gioia. Lasciamoci spingere da questo «vento favorevole»!

Don Angelo Falchi

È nato il comitato delle feste «Pro Santo Pietro»

Si usa dire che «finita la festa gabbato lo Santo». E questo è sempre stato un po' anche da noi, a Santo Pietro Belvedere. Soprattutto perché una settimana ogni 10, 20 o più anni di distanza tra una festa e l'altra, alla Madonna delle Grazie, non hanno consentito una vera conversione comunitaria alla reciproca solidarietà e attenzione. Quest'anno però parrebbe che sia scattato qualcosa di diverso. È stato certo un evento, quello del settembre scorso, complicato da organizzare ma alla fine si è rivelato come un giubileo paesano. Tirare le fila di anni di lontananza e latitanza, raccogliere le istanze e ascoltare tutti, provare a mettere insieme quotidianità e tradizioni di fede secolare, è stato sicuramente impegnativo ma forse anche molto stimolante. L'idea che è nata dalla condivisione di tutti è stata quella di dare forza e sostanza ai pensieri e alle capacità di ogni associazione del paese per far bella la festa a Maria. Un giorno ciascuno

senza interferenze e con totale adesione degli altri. Ma durante la preparazione abbiamo appreso che l'effigie della Madonna poteva essere spostata solo con una ditta specializzata e i costi sarebbero stati molto importanti. Al Comitato organizzatore è preso il panico ma si è deciso di andare avanti con la speranza di un (improbabile) aiuto istituzionale. E invece la grazia è arrivata proprio dalla "festeggiata": Maria. Su una spesa complessiva di 6.860 le offerte spontanee ricevute sono state di 6.892. È apparso subito chiaro a tutti che Maria anche in questo frangente così piccolo ci ha voluto far vedere che Lei è sempre la Madre premurosa e silenziosa che sa chiedere al Figlio di intervenire quando il vino per la festa potrebbe venire a mancare. Questa è stata una strabiliante conclusione per una settimana che ha riportato la chiesa di Santo Pietro al centro della vita comunitaria con interessanti incontri di riflessione e preghiera, ogni giorno,

e grande condivisione delle iniziative proposte da ogni associazione. Ma il dono di grazia non poteva finire con la conclusione della festa. Proprio questo clima di grande attenzione per la vita comunitaria e la passione per il nostro piccolo mondo paesano, ha fatto sorgere dalle ceneri del comitato organizzatore della festa della Madonna delle Grazie, un nuovo organismo di coordinamento "Pro Santo Pietro" con lo scopo di aiutare tutti a rendere più belle le occasioni di socialità pensate e proposte nel corso dell'anno. Il primo frutto è stata la realizzazione del programma di «Santo Pietro in festa» nel mese di dicembre. All'osservatore esterno parrà poca cosa ma per noi che ci viviamo dentro, e percepiamo il fervore dei preparativi, crediamo proprio che ci sia la mano di Maria, che continua ad ispirare affinché la nostra festa possa proseguire.

Leopoldo Campinotti

Una serie di incontri in preparazione all'assemblea Caritas

Nel programma pastorale della nostra Caritas diocesana è previsto un percorso di preparazione all'assemblea generale che si terrà il prossimo 18 maggio nella parrocchia della Serra, nel comune di San Miniato, con la presenza del vescovo Giovanni. Il percorso toccherà i quattro Vicariati nei quali si articola la diocesi. In ognuno di essi verrà organizzato un convegno su un tema specifico, anche con il contributo di relatori esperti, dal quale nascerà una riflessione da portare poi all'assemblea di maggio. Questo permetterà alle Caritas parrocchiali di ogni Vicariato di rafforzare la collaborazione tra loro e di condividere riflessioni, criticità e proposte. Per questo saranno organizzati nei vari

Vicariati degli incontri per preparare il convegno del proprio territorio. È davvero importante poter essere in tanti a partecipare, sia sacerdoti che volontari Caritas. Gli incontri si svolgeranno nelle seguenti date e luoghi: per il 2° vicariato, mercoledì 29 novembre alle ore 18.30 al Circolo Acli Toniolo di Ponsacco, in via Melegnano 2. Per il 1° vicariato, venerdì 1 dicembre alle 18.30 presso la parrocchia di San Romano. Per il 4° vicariato, mercoledì 6 dicembre alle 18.30 a Fucecchio presso il centro pastorale «La Calamita». Per il 3° vicariato, lunedì 11 dicembre alle 18.30 presso la chiesa di S. Andrea nella parrocchia di Santa Croce

sull'Arno. In queste occasioni saranno presentate le attività promosse dalla Caritas diocesana per i

prossimi mesi e per il periodo estivo.

*Don Armando Zappolini
Direttore Caritas diocesana*

«La Chiesa di fuori»: acqua come bene comune

Secondo appuntamento con il ciclo d'incontri «La Chiesa di fuori» organizzato da Caritas San Miniato. **Venerdì 24 novembre**, alle ore 21,15, presso l'Associazione ricreativa La Borra, in via dei Girasoli nel comune di Pontedera, si terrà l'incontro «Accesso all'acqua, dono di Dio e bene comune: non lasciare indietro nessuno». Si confronteranno sul tema Stefano Petroni del "Forum acqua Valdera" che rifletterà sull'acqua pubblica bene primario scevro da profitti, e **Rossella Michelotti** del «Forum toscano movimenti per l'acqua» che illustrerà la situazione toscana. L'incontro sarà introdotto da **don Armando Zappolini**. Porterà i suoi saluti **Claudio Guidi**, referente del «Circolo Laudato si'» di Pontedera. L'incontro è realizzato in collaborazione con la parrocchia Madonna dei Braccini e Santa Lucia della Borra.

Martedì 21 a lunedì 27 novembre: Viaggio in Argentina.
Mercoledì 29 novembre – ore 15: Presentazione del libro di Alvar Metalli «Tierra Prometida» a Forlì.
Giovedì 30 novembre - ore 11: S. Messa nella parrocchia di Sant'Andrea in Santa Croce s/A. **Ore 18,30:** S. Messa a Cenaia con il conferimento della Cresima nella festa titolare di Sant'Andrea.
Venerdì 1 dicembre – ore 10: Udienza. **Ore 20:** S. Messa a La Scala con i genitori che hanno perso un figlio.
Sabato 2 dicembre – ore 8: Pellegrinaggio e S. Messa a Cigoli nel primo sabato del mese. **Ore 17:** S. Messa a Santa Maria a Monte con il conferimento della Cresima.
Domenica 3 dicembre – ore 11: S. Messa a Palaia con il conferimento della Cresima. **Ore 17:** S. Messa a San Pierino e incontro con la comunità parrocchiale.

Anno liturgico

La Festa di Cristo Re

Il libro di Quoelot ci ricorda che c'è un tempo per ogni cosa, mentre, oggi, soprattutto noi occidentali, è come se vivessimo nello stesso indistinto flusso dei giorni. Tendiamo a includere ogni evento in un contenitore di cui vogliamo essere gestori assoluti e ci illudiamo di imprigionare ogni secondo fino all'ultimo dentro i nostri orologi. La liturgia, invece, ci invita, come cristiani, a superare questa logica di possesso e ci offre l'opportunità di contemplare il tempo nella dimensione molto più vera e feconda del dono di vita sempre nuova che Dio non si stanca di offrirci.

Eppure le feste liturgiche non destano quanto potrebbero la nostra interiorità e viviamo le diverse Eucarestie che frequentiamo come se si succedessero una uguale all'altra. Vi è, invece, una sapienza secolare di gesti e parole che gioverebbe molto alla nostra vita spirituale se, a partire dalla catechesi dell'iniziazione cristiana, esercitassimo maggiormente la nostra partecipazione attiva, con una fantasia pastorale tesa a rendere l'assemblea più consapevole del tempo che sta attraversando. In tal senso è stata recentemente provocatoria la scelta del regista Pupi Avati di intitolare il suo ultimo film «La quattordicesima domenica del tempo ordinario», una data molto significativa per la sua vita privata, ma definita secondo un calendario che non entra più quanto sarebbe auspicabile nel tessuto della nostra quotidianità. Quella che abbiamo appena vissuto è stata l'ultima domenica del tempo ordinario e domenica prossima con la festa di Cristo Re dell'Universo concluderemo l'anno liturgico. Ammettiamolo: oggi questo ha ben poco rilievo, non lo percepiamo tomando a casa, dopo la Messa, non lo viviamo come famiglie attorno alla tavola... ma è come se non festeggiasimo più il compleanno di una persona cara o un anniversario importante! Con quanta sproporzione, invece, viene enfatizzato il cosiddetto Capodanno! Lo stesso inizio dell'anno scolastico a settembre incide nelle vite delle famiglie, molto più di quanto lo faccia l'inizio dell'anno liturgico con l'avvio dell'Avvento. Sarebbe presuntuoso avere in tasca la risposta a come colmare questa divaricazione che nei secoli si è andata allargando, ma potremmo provare ad esperire dimensioni di preghiera nuove, che ci invitino a fare memoria, a guardare indietro l'anno trascorso facendo una sorta di bilancio e offrendo al Signore le preoccupazioni, ma soprattutto le speranze per quello a venire. È significativo ricordare che è nata piuttosto recentemente, in seno al Concilio Vaticano II, la scelta di collocare la festa di Cristo Re - che Pio XI aveva istituito nel 1925 in un'altra data - proprio al termine dell'anno liturgico. C'è senz'altro la volontà di evidenziare in una ricorrenza significativa che Gesù è il Signore della Storia, e di ogni nostra storia sempre e comunque, anche quando a noi pare che gli eventi contraddicano tale verità. I tempi della liturgia celebrano la fedeltà del Signore che ogni anno si compromette e sceglie di accompagnare la vita degli uomini. L'incarnazione, la passione morte e resurrezione di Gesù e la Pentecoste, scandiscono il tempo dei misteri di Dio e sono come tre vette che possiamo ammirare in montagna da un punto panoramico. Sappiamo ancora scandire i nostri passi avendo nel cuore queste mete, di cui la Pasqua ogni anno è la cima più alta? Con questa domanda nel cuore è questo il tempo in cui, come cristiani, possiamo augurarci buon anno!

Giovanni M. Capetta

Un bel momento di Chiesa, per continuare il Cammino sinodale

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA
Non si tratta più di riportare testimonianze del proprio vissuto o di enunciare principi generali, ma di individuare i mezzi concreti per una conversione comunitaria e missionaria della nostra Chiesa. Non è nemmeno tanto una questione di nuovi contenuti, ma dell'individuare un nuovo stile: sinodale appunto, cioè capace di ascoltare la voce dello Spirito ascoltandoci

tra noi, uno stile capace di farci camminare insieme, di attenderci se necessario o di spronarci a una maggiore audacia. L'icona biblica che ci accompagnerà in questa nuova fase è quella dei **discipoli di Emmaus**. E quindi, come loro: 1) dobbiamo lasciarci interrogare dal Signore, per capire dove siamo e dove vogliamo andare; 2) occorre ascoltare le Scritture, che fanno ardere il nostro cuore; 3) rimane essenziale

mantenere l'atteggiamento itinerante, in cammino con tutti i fratelli e le sorelle; 4) per creare sempre un clima di accoglienza e di ospitalità, perché nessuno si senta escluso; 5) infine ci è chiesto di celebrare con gioia, solennità, sobrietà e semplicità il mistero eucaristico, fonte e culmine della vita della Chiesa; 6) per tenere fermo l'orizzonte della missione, vincendo il ripiegamento su noi stessi.

Restaurato lo storico ritratto di Maria Maddalena d'Austria

Restituito a nuova vita il ritratto di Maria Maddalena d'Austria (la principale artefice della nascita della nostra diocesi) conservato nell'atrio d'ingresso della Curia vescovile; dipinto che Filippo Furini, detto «lo Sciamerone», realizzò in una data imprecisata tra il 1621 e il 1623, per immortalare la moglie di Cosimo II granduca di Toscana

DI FRANCESCO FISONI

Come più volte ricordato, la **granduchessa Maria Maddalena d'Aburgo (1589-1631)** è figura di assoluto rilievo per la storia della nostra diocesi, in quanto è grazie ai suoi buoni uffici presso papa Gregorio XV che San Miniato ha potuto essere elevata a sede episcopale nel 1622; un riconoscimento di carattere canonico che permise, contestualmente, al castello valdarnese di potersi fregiare anche del titolo di «civitas» (città). Il dipinto che la ritrae, del **pittore fiorentino Filippo Furini, detto «lo Sciamerone»** (a motivo del suo aspetto spesso trasandato), era arrivato all'appuntamento con il giubileo della diocesi (2022) in pessime condizioni di conservazione. I colori risultavano visibilmente anneriti dal tempo e dai pesanti restauri del passato; la tela presentava lacerazioni talmente ampie che, alla fine degli anni '70, si rese necessario incollarla su un supporto di legno perché non si polverizzasse. In quell'occasione si arrivò persino a integrare i vistosi ammanchi con stuccature dipinte. Una situazione insomma estremamente precaria, che impediva oltretutto una corretta lettura dell'opera. Nell'ambito delle celebrazioni per i 400 anni della diocesi si è ritenuto pertanto opportuno dedicare cura e attenzione a colei che cura e attenzione per San Miniato ne aveva avute alquanto in passato. Ragioni di ordine



simbolico, oltretutto affettive, avevano perciò consigliato il nostro Ufficio per i beni culturali e il vescovo Migliavacca, proprio in vista del Giubileo, a suggerire il recupero integrale dell'opera, avvertosi grazie al decisivo intervento economico della **Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e di Crédit Agricole Italia** che hanno sostenuto interamente i costi dell'operazione. Il restauro, condotto dalla dott.ssa **Sandra Pucci**, è durato quasi un anno ed è stato presentato ufficialmente lo scorso **giovedì 16 novembre**. Un restauro che ha restituito alla percezione del pubblico una infinità di dettagli che risultavano praticamente sconosciuti, come ad esempio i movimenti del pannello della veste della granduchessa o gli orli della cortina che incomincia teatralmente l'opera.

Alla presentazione hanno partecipato, e preso la parola, il nostro **vescovo Giovanni**, il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato **Giovanni Urti**, il responsabile della Direzione regionale Toscana-Umbria di Crédit Agricole Italia **Massimo Cerbai** e il sindaco di San Miniato **Simone Giglioli**, oltre ovviamente alla restauratrice **Sandra Pucci**. «Il recupero di questo dipinto, nell'anno del Giubileo della diocesi di San Miniato, assume un significato simbolico tutto particolare», ha commentato **monsignor Paccosi**. «Il ritratto di Maria Maddalena d'Austria è collocato proprio all'ingresso del Palazzo vescovile, di fronte alla lapide marmorea che porta incisi i nomi di tutti i vescovi che hanno retto la diocesi in questi quattro secoli. Un dipinto dunque che dà come il benvenuto alle persone che arrivano in Curia. È grazie all'impulso della granduchessa e all'accettazione di papa Gregorio XV, che ha potuto



nascere a San Miniato una storia di Chiesa che si connota per un modo molto originale - tutto «sanminiatese» direi - di vivere la fede, e che sto imparando a scoprire in questo primo anno del mio episcopato. Il restauro è stato lungo e difficile e come vescovo non posso che ringraziare la restauratrice e coloro che hanno supportato economicamente l'operazione: la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e Crédit Agricole». Il **sindaco Giglioli** sottolineando l'importanza di questo restauro, ha richiamato sul fatto che la storia della città della Rocca sarebbe stata presumibilmente molto differente se fosse sfumata, all'inizio del XVII secolo, la possibilità di diventare sede episcopale: «Oggi è impensabile la città di San Miniato senza la sua diocesi, e i sanminiatesi hanno, ancora dopo quattro secoli, un profondo attaccamento al loro essere diocesi». E proprio il presidente della Fondazione CRSM **Giovanni Urti** ha sottolineato come, per l'ente che rappresenta, prendersi cura delle opere storico artistiche e dei monumenti del nostro territorio costituisca un impegno prioritario: «Grazie a questa donna - ha affermato Urti - un'intera comunità ha avuto un autentico privilegio che da quattro secoli si

A sinistra un momento della presentazione del restauro, nella «Sala del Trono» del Palazzo vescovile. Al centro, la tela come si presenta dopo il restauro e, in basso, la dott.ssa Sandra Pucci mentre spiega nel dettaglio l'intervento effettuato

ripete. E al di là del significato storico dell'opera, che pure il restauro rende evidente, questa tela possiede un suo significato simbolico indubitabile». **Massimo Cerbai** dopo aver sottolineato l'importanza del coordinamento con la Fondazione per il mantenimento e il recupero di beni che appartengono alla collettività, ha richiamato

l'attenzione all'impegno più generale con cui il suo Istituto guarda al territorio: «Le nostre sono comunità connotate da una grande sensibilità, hanno lo sguardo proiettato al futuro e lo fanno serbandone un occhio di riguardo alla tradizione, alla cultura e alla fede». Richiamando poi i danni causati ai nostri territori dalle recenti alluvioni, ha proseguito: «Come Istituto di credito, oltre all'attenzione alla cultura, sentiamo la responsabilità di stare vicino a chi ha avuto danni a causa delle intemperie, sostenendo il rapido ritorno alla normalità».

La **restauratrice Pucci**, dopo aver ipotizzato una datazione del dipinto (successiva al 1621 - perché la granduchessa è vestita a lutto e il marito Cosimo II muore proprio in quell'anno - e precedente al 1624, anno di morte del pittore), ha richiamato sulle evidenti difficoltà incontrate durante tutte le fasi del restauro, sottolineando al contempo l'incredibile varietà di dettagli che sono emersi con la pulitura. Un particolare degno di nota: nella parte bassa il dipinto presentava lacune anche di 20x20 cm, su cui - come detto - i restauratori del passato erano intervenuti con stucco. La Pucci ha rimosso queste sezioni, che male si amalgamavano con l'insieme, sostituendole con innesti ricavati da tele antiche, su cui poi ha lavorato di bisturi per simulare la cretatura tipica del supporto e restituire omogeneità al complesso dell'opera. Un intervento quello della cretatura che da solo ha richiesto più di cento ore lavoro. Un impegno ragguardevole insomma, che è stato richiamato con gratitudine anche dal nostro vescovo **Giovanni** che in finale ha desiderato ringraziare sentitamente la Fondazione CRSM e Crédit Agricole Italia per aver finanziato il recupero.

Altro servizio a pagina 20 del fascicolo regionale

Marinka Dallos, maestra dell'Arte naïf in mostra a San Miniato

Al Congresso mondiale della gioventù, a Budapest, nel 1949, l'incontro con Gianni Toti, poeta e suo futuro marito; fu amore a prima vista, anche se nessuno dei due parlava la lingua dell'altro

DI ANDREA MANCINI

Elisa Montanelli, vicesindaco e assessora alle Pari Opportunità ha dettato alcune parole significative sul fatto che «San Miniato, anche quest'anno torna ad ospitare un'importante mostra di un'artista donna: Marinka Dallos, pittrice ungherese di straordinaria potenza espressiva, moglie del poeta Gianni Toti. **Marinka sarà la protagonista di una personale che aprirà i battenti il 24 novembre alle ore 18,30, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, nei locali dell'Orcio d'oro, in centro storico, nella cosiddetta Torre degli Stipendiari.**

Le opere di Marinka Dallos (ne abbiamo già parlato su questo giornale il 2 aprile di quest'anno) sono conservate dall'associazione Goffredo di Alatri, insieme alla Biblioteca Totiana, che rappresenta la ricostruzione della casa del poeta in via dei Giornalisti a Roma, di cui in catalogo si pubblicano alcune immagini significative. Si trattava di uno spazio stracolmo di libri, con quadri e manifesti attaccati sul soffitto, a testimoniare un lavoro intellettuale straordinario, di una coppia impegnata in vere e proprie scoperte di grandi poeti stranieri, con traduzioni da molte lingue, compreso naturalmente l'ungherese di Marinka. C'era poi almeno un percorso di poesia e di videopoesia di eccezionale valore, anche se **la mostra di San Miniato si concentra, più che sul lavoro di Gianni Toti, su quello di Marinka, un'intellettuale di spessore, che scelse una pittura semplice e ricca di colore, un'arte che lei stessa definiva naïf, ma che non significa certo mancanza tecnica e ideativa.**

L'inaugurazione dell'esposizione vedrà l'intervento dell'assessora alle Pari Opportunità **Elisa Montanelli, di Gianni Fontana, curatore della mostra, insieme a Pia Abelli Toti e a Silvia Moretti della Biblioteca Totiana di Alatri.** «Ancora una volta - dice ancora Elisa Montanelli - l'Amministrazione sceglie di mettere in luce figure femminili dell'arte contemporanea, donne ancora poco conosciute o scarsamente raccontate, che hanno un mondo da dire. E lo abbiamo voluto fare **dando spazio ad una figura colta, un'intellettuale di prim'ordine che, nelle sue opere dai toni naïf, si dedica all'esercizio della pittura come strumento per stabilire un rapporto di comunicazione fra sé e il mondo, raccontandoci un'Ungheria e un'Italia che non esistono più, storie fatte di ricordi personali e fotografie. Il suo è uno sguardo proiettato in avanti, in grado di ascoltare un futuro che ancora non c'è ma che,**



per lei, è già ben tangibile. La mostra resterà aperta nei giorni della Mostra Mercato del Tartufo bianco e poi dal mercoledì al sabato, ore 18-19,30, fino al 22 dicembre. Marinka Dallos nacque, il 4 febbraio 1929 a Lörinci - lo dice, nel saggio scritto in occasione della mostra, un altro grande poeta e scrittore, Gianni Fontana - si tratta di una piccola città della grande pianura ungherese, situata a nord-ovest di Budapest. È vicina alla capitale magiara: dista poco più di 60 Km; ma ne è lontana, non solo per dimensione, ma per configurazione urbanistica e, inevitabilmente, per spessore storico-culturale. Antico insediamento agricolo, è passato nel tempo di mano in mano. Fu di dominio turco, fu proprietà del vescovado e di nobili, che, come è sempre accaduto, hanno ben sfruttato le terre, lasciando alla popolazione contadina la consolazione delle loro tradizioni e delle loro fedi. Solo nell'Ottocento le cose cominciarono a cambiare: fu costruito un mulino a vapore, una fabbrica di zucchero e poi, man mano, altre attività industriali, fino alla realizzazione di una centrale elettrica. Oggi l'agricoltura è quasi scomparsa del tutto, ma resta impressa nella struttura urbanistica l'antica vocazione. Strade parallele, sulle quali affacciano, regolarmente allineate, tante piccole case, tutte più o meno uguali, con una piccola corte anteriore e un orto posteriore, innervano la forma allungata del borgo, che riposa sull'ampia pianura senza più curarsene».

Questo luogo rappresenta la memoria storica di Marinka, che trova in Italia, prima a Milano poi a Roma, ma soprattutto nei piccoli borghi che ne costituiscono la peculiarità, un mondo completamente diverso,

più colorato, ricco di vita, forse di allegria. Il rapporto tra queste due realtà costituisce l'anima della sua pittura, dove non è semplice individuare le differenze tra i luoghi dell'infanzia (più arcaici e certo più nordici), e quelli della maturità (che invece sono più solari, mediterranei). Nelle splendide opere di Marinka Dallos, queste due realtà, che sembrano così diverse, si uniscono in una straordinaria sinfonia cromatica, al punto che la semplice raccolta delle olive, tipica delle nostre regioni - quelle del centro-sud - diventa una festa agricola della pianura ungherese, con i costumi tipici della tradizione. **Ne nasce qualcosa di affascinante, che merita un interesse critico, ma anche di pubblico, e che conferma la capacità dell'Orcio d'oro di intercettare artisti importanti, ma nient'affatto scontati, un'idea che potremmo definire raddomantica, di lavorare con l'arte, ma soprattutto per l'arte.** Alla mostra di Marinka Dallos si leggeranno alcune altre serate con attori e musicisti che si sono occupati di figure "laterali", di veri dilettanti della cultura, insomma di naïf. Ad esempio, i protagonisti della musica rinascimentale e barocca, che a rigore erano tutti amatori, in un concerto di liuto e arciliuto, che si terrà **il primo dicembre alle 21,30, con Marzio Matteoli, eccezionale musicista, stimato in Italia e anche all'estero. Il 15 dicembre, ancora alle 21,30, sarà la volta di un altro formidabile performer, l'attore pisano, Marco**



Azzurrini che racconterà la particolare vicenda di un personaggio della Pisa d'antan, in «Dante va alla guerra», splendido spettacolo di narrazione, che mischia una grassa ironia alla vicenda tragica della Seconda guerra mondiale. Mentre il 7, stavolta alle 19, **Andrea Mancini** si soffermerà sulle figure di **Gianni Toti e Marinka Dallos**, entrando nello specifico della poesia sperimentale, di cui lui stesso fu protagonista, insieme appunto a Toti, in uno spettacolo dei primi anni 80, intitolato «Caccia allo Snualo», che Gianni aveva tratto dal libro di Lewis Carroll: «The hunting of the Snark».

La mostra «In mezzo a loro» per i bambini di Betlemme



Per promuovere l'Avvento di Fraternità, che quest'anno sarà caratterizzato da un'iniziativa di solidarietà verso l'orfanotrofio «Niño de Dios» di Betlemme, sarà allestita una mostra fotografica itinerante in alcune chiese della nostra diocesi. La prima data è il 2-3 dicembre nella chiesa di Cristo Salvatore a Ponticelli. La mostra, dal titolo «In mezzo a loro», è nata dal viaggio compiuto lo scorso settembre da alcuni nostri giovani in Terrasanta nell'ambito del progetto Caritas «Le 4 del pomeriggio». Una delle partecipanti, Caterina Montanelli, appassionata di fotografia, ha documentato il viaggio per testimoniare la quotidianità di quella terra. La mostra si compone di 22 fotografie in bianco e nero: alcune mostrano frammenti di Betlemme, ma la maggior parte di queste ritraggono i bambini dell'orfanotrofio «Niño de Dios», luogo in cui i ragazzi hanno fatto servizio di volontariato. Tornata a casa, Caterina ha parlato con don Luca Carloni e don Armando Zappolini e da qui è nata l'idea di fare una mostra che mostrasse alle persone una parte della realtà attuale del luogo in cui è nato Gesù. Luogo che ora più che mai ha bisogno di uno sguardo in più, di uno sguardo d'amore.

Voci e suoni per santa Cecilia

È in programma per questo sabato, 25 novembre, alle 21.15 nella chiesa della Trasfigurazione di San Miniato Basso, il concerto in onore della Patrona della Musica, Santa Cecilia, nel giorno della sua festa. L'evento è organizzato e vedrà l'esibizione della Corale «San Genesio», diretta da Carlo Fermalvento, che sarà accompagnata all'organo da Paolo Bini e della Filarmonica «Angiolo del Bravo» di La Scala, diretta da Gastone Pulvino. Parteciperà alla serata anche la «Junior Band Del Bravo», complesso bandistico giovanile diretto da Natalia Zoppardo. L'evento, promosso dall'Associazione Cori della Toscana, ha ricevuto il patrocinio del Comune di San Miniato, della Feniarco (Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Cori) e dell'Anbima APS (Associazione Nazionale delle Bande Italiane). L'ingresso è libero.



AVVENTO DI FRATERNITÀ DA DOMENICA 3 DICEMBRE 2023

COLLETTA DIOCESANA IN SOSTEGNO DEI BAMBINI DELL'ORFANOTROFIO "HOGAR NIÑO DIOS" DI BETLEMME

La Caritas Diocesana di San Miniato propone per l'Avvento di Fraternità 2023 un'iniziativa di solidarietà e vicinanza ai bambini di Betlemme.

Durante gli anni di missione, la Famiglia Religiosa del Verbo Incarnato, ha avvertito l'urgenza di fondare una casa che accogliesse bambini abbandonati e con bisogni speciali, dando loro la possibilità di avere una famiglia dove si potessero sentire amati. Nel giugno 2005, il Patriarca Michael Sabbah ha offerto, a tempo indeterminato, l'uso di una casa appartenente al Patriarcato Latino di Gerusalemme, nella città di Betlemme, a pochi metri dalla Basilica della Natività, dove nacque nostro Signore Gesù Cristo. La loro opera si mantiene grazie alla Divina Provvidenza, che non abbandona i suoi figli e fornisce loro tutto ciò di cui hanno bisogno. Non ricevono aiuti governativi né entrate mensili fisse. Riescono a continuare con questa opera di misericordia, anche grazie all'aiuto che ricevono da persone volontarie o Istituzioni che sono strumenti di Dio.

*Le offerte possono essere mandate
nel conto corrente della Caritas della
Diocesi di San Miniato: Iban
IT75Y0623071150000046489231*

L'avvento di fraternità si arricchisce anche di una

mostra fotografica

allestita in alcune chiese della nostra diocesi

2-3 Dicembre 2023 - Chiesa di Cristo Salvatore a Ponticelli

9-10 Dicembre 2023 - Chiesa di san Lorenzo a Santa Croce

9 Dicembre 2023-7 Gennaio 2024 - Chiesa di san Leonardo e
Santa Maria Assunta a Lari

23 Dicembre 2023-6 Gennaio 2024 - Battistero di Ponsacco
*mostra a cura di Caterina Montanelli
con il contributo della Caritas Diocesana*



Caritas

